

Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXXI n. 4 luglio-agosto 2010

Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

La maggioranza degli agricoltori ha un reddito inadeguato

Le imprese agricole ancora in rosso, indispensabile tradurre la ripresa in recupero del reddito aziendale

Iprimi timidi segnali di inversione di tendenza nel settore agroalimentare ci sono: ora è necessario tradurre la ripresa in un recupero dei redditi delle imprese agricole. Così la Cia-Confederazione italiana agricoltori della Lombardia ha commentato i dati dell'Analisi congiunturale sull'agricoltura lombarda - 2° trimestre 2010, presentati nella sede di Unioncamere Lombardia (si veda l'approfondimento a pagina 3).

Pur in presenza ancora di tante ombre dettate dalla crisi, alcuni comparti mostrano un primo recupero. Il lattiero-caseario è tra i settori che in questi mesi ha mostrato la maggiore vivacità delle quotazioni di mercato, soprattutto per le principali Dop, Grana Padano e Parmigiano Reggiano. Ci sono dunque tutte le condizioni per riconoscere alle aziende agricole una remunerazione adeguata del latte alla stalla.

Nel mese di luglio sono proseguiti i rapporti con le singole imprese casearie per giungere a contratti aziendali che superino l'impasse nella trattativa sull'accordo determinato dalle posizioni sin qui assunte da Assolatte.

La Cia Lombardia rinnova tuttavia l'invito alla rappresentanza industriale a rivedere il proprio atteggiamento. Al settore lattiero-caseario serve un riferimento interprofessionale per rilanciare questo comparto cardine dell'agroalimentare lombardo. La sollecitazione è dunque quella di abbandonare le logiche di corto raggio e le convenienze dei singoli settori sino ad

oggi prevalse, per giungere invece ad una strategia di sviluppo complessivo della filiera basata su consolidate relazioni interprofessionali, condizione ineludibile per garantire un reale futuro all'intero comparto.

Anche il 2010 per l'agricoltura sarà un anno difficile. Dopo l'annus horribilis del 2009 le incertezze la fanno ancora da padrona nei mercati agricoli italiani e internazionali.

La fotografia che ci consegna l'Analisi congiunturale lombarda e il "Rapporto sullo stato dell'agricoltura italiana", realizzato dall'Inea, mette ancora in primo piano un mercato agricolo caratterizzato dalla volatilità dei prezzi e da un andamento dei costi quasi sempre in salita.

Il reddito delle aziende agricole e il valore aggiunto che si ferma prima del cancello della cascina fanno le spese di questa situazione che fa emergere, al di là della congiuntura, nodi e debolezze irrisolte.

Emerge -non da oggi- un dato allarmante, che rivela come solo un terzo delle aziende agricole italiane presenta una redditività reale soddisfacente in quanto uguale o superiore alle remunerazioni alternative prese come riferimento dallo studio dell'Istituto nazionale di economia agraria. Non solo: il 50% delle aziende agricole ha un livello di redditività inadeguato al di sotto delle remunerazioni ottenibili in occupazioni alternative.

L'inadeguatezza della redditività aziendale, sottolinea la stessa Inea nel

suo rapporto, va ripercuotersi naturalmente anche nella remunerazione dei fattori produttivi utilizzati. Primo fra tutti il lavoro dell'imprenditore e della sua famiglia.

Serve dunque un impegno straordinario in cui le istituzioni devono fare la loro parte.

Tuttavia il Governo nazionale sembra indifferente alle sollecitazioni che vengono dalle imprese agricole.

La manovra economica approvata definitivamente alla Camera è discriminante e mortificante con l'agricoltura che vive uno dei momenti più difficili degli ultimi trent'anni.

Il Governo, sordo alle richieste delle imprese agricole e delle loro rappresentanze, ha posto la fiducia sulla manovra finanziaria senza accogliere le istanze avanzate in questi mesi dal settore primario. Nessuna discussione dunque su aspetti vitali per le aziende agricole e per le loro famiglie.

Per l'ennesima volta -ha sottolineato Mario Lanzi, presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori della Lombardia- le vicende legate alle quote latte, con l'emendamento sulla proroga delle rate di pagamento delle 'multe', hanno visto adottare scelte legislative persino di dubbia costituzionalità e comunque di palese iniquità". "Non solo, questo ulteriore provvedimento a favore di pochi, ha nuovamente offuscato -ha aggiunto Lanzi- l'immagine del settore agricolo che rivendica la stessa attenzione segue in seconda pagina



**Impresa Agricola news: via e-mail aggiornamenti
e notizie utili per le aziende agricole
Iscrivetevi gratuitamente su www.cialombardia.org/ianews/**



continua dalla prima pagina riservata agli altri settori produttivi, a difesa del proprio ruolo economico, sociale ed ambientale”.

Le ragioni delle manifestazioni di Arcore e di Gemonio contro la “legge Zaia” sulle quote latte trovano oggi piena riconferma nel fallimento delle promesse di allora sul rispetto delle regole e delle ambizioni di chiudere in quel modo la vicenda delle quote.

La Cia è comunque pronta a proseguire nella mobilitazione per sollecitare il Governo e il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Giancarlo Galan ad inserire misure vitali (come la proroga degli sgravi contributivi nelle zone montane e svantaggiate) nel ‘pacchetto anticrisi’ annunciato durante l’audizione del ministro in Senato a fine luglio.

Fattorie didattiche a porte aperte

26 settembre 2010

Insieme per conoscere
l'agricoltura dalla A alla Z



LOMBARDIA COSTRUIAMO A INSIEME

Impresa Agricola

Mensile della

Confederazione italiana agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979

Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione

Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano

Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935

impresa.agricola@cia.it

Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale Mario Lanzi

Direttore responsabile Diego Balduzzi

Stampa Color Art Srl - Rodengo Saiano (Bs)

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi

Chiuso in redazione il 31 agosto 2010

Davide Bulgarelli, nuovo presidente dei giovani agricoltori dell'Agia Lombardia

Davide Bulgarelli, 37enne allevatore mantovano, è il nuovo presidente regionale dell'Agia-Associazione giovani imprenditori agricoli della Lombardia.

Bulgarelli è stato eletto nel corso della Direzione regionale dell'Agia che si è tenuta nella sede regionale della Cia Lombardia. Il primo obiettivo del neopresidente è di giungere in autunno all'Assemblea regionale dell'Associazione per definire le attività e gli indirizzi dei prossimi mesi. A Marino Martini, presidente uscente dell'Agia lombarda, sono andati i ringraziamenti per l'impegno e il lavoro condotto con passione in questi anni.

In vista dell'assemblea il presidente regionale dell'Agia ha promosso a Pegognaga, in provincia di Mantova, un primo incontro con i giovani imprenditori agricoli e i dirigenti della Cia di Mantova e della Lombardia.

Dopo i saluti del presidente della Cia Lombarda Mario Lanzi e di Luigi Panarelli, presidente della Cia Mantova, che hanno ricordato le difficoltà che il settore agricolo sta attraversando, come le mancate risorse nella finanziaria, la questione quote latte e il mancato rinnovo del prezzo del latte, Bulgarelli ha illustrato le sue idee per il futuro dell'Agia Lombardia.

Il presidente regionale dell'Associazione, che rivestirà anche il ruolo di coordinatore e portavoce dell'Agia di Mantova, ha proposto di organizzare nelle prossime settimane degli incontri con i giovani nelle singole realtà provinciali per analizzare quali sono le esigenze specifiche del territorio, le richieste di formazione professionale e di informazione indirizzata e “gradita” dai giovani. Inoltre si programmeranno convegni e seminari riguardanti temi che interessano i giovani e il loro futuro imprenditoriale. Il presidente ha ricordato inoltre la necessità fondamentale di interloquire con i giovani delle altre organizzazioni agricole e del lavoro autonomo.

"Fattorie didattiche a porte aperte", domenica 26 settembre torna la giornata dedicata alle attività ludico-educative in cascina

Giunta alla sesta edizione si rinnova in Lombardia, la giornata a porte aperte delle Fattorie Didattiche, iniziativa, promossa dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia in collaborazione con le Associazioni agrituristiche lombarde Agriturist, Terranostra e Turismo Verde, l'associazione degli agriturismo promossa dalla Cia.

Sono 95 le Fattorie Didattiche che, nella giornata del 26 settembre, propongono le attività educative che, durante l'anno, svolgono con le scuole o con i gruppi, ma in questa occasione offrono alle famiglie e agli amanti della campagna, per far conoscere come si vive e si lavora in un'azienda agricola: laboratori, visite agli allevamenti e alle coltivazioni, percorsi guidati per scoprire il cammino dei prodotti dalla terra alla tavola, visite alle cascine e ai musei agricoli aziendali, percorsi sensoriali, giochi e molto altro ancora.



Tre generazioni di agricoltori all'incontro dell'Agia Lombardia ospitato nell'azienda di Pegognaga (Mn) del neopresidente regionale Davide Bulgarelli

Gli spumanti italiani trainano l'export in Europa e nei paesi extra-Ue

Al via la vendemmia 2010 con prospettive positive per qualità e livello produttivo

Con qualche giorno di ritardo rispetto alle prime previsioni, intorno al 20 agosto sono iniziate in Lombardia le prime vendemmie.

Una dato questo che interessa tutte le aree viticole è appunto il ritorno a un calendario "normale", dopo gli anticipi del 2009. Il freddo rigido che ha contraddistinto il lungo e piovoso inverno ha infatti rallentato lo sviluppo vegetativo, determinando uno slittamento in avanti, rispetto allo scorso anno, di quasi tutte le fasi fenologiche.

Le prime stime produttive nazionali per la vendemmia in corso sembrerebbero indicare una crescita rispetto allo scorso anno, con un aumento comunque contenuto entro i limiti del 5%. Se così fosse, in volume assoluto, la campagna 2010 potrebbe tornare sui livelli del 2008 e superare quota 46 milioni di ettolitri. Secondo i dati Istat nel 2009 la produzione vinicola si era invece fermata a 45,4 milioni di ettolitri. Attesa, in media, una qualità buona. Questo è quanto emerge da una prima ricognizione sullo stato dei vigneti italiani, svolta da Ismea e Unione Italiana Vini, nella prima decade di luglio.

Per la Lombardia si segnala uno stato fitosanitario complessivamente buono. I volumi produttivi sembrano buoni, almeno in linea con l'anno precedente. La cautela è, comunque, d'obbligo perché come di consueto per gli esiti produttivi saranno determinanti le ultime fasi produttive. In particolare va valutato in che misura si riuscirà ad arginare i potenziali attacchi dei patogeni - un rischio in molte aree a causa dell'umidità - ad oggi tuttavia ben controllati.

Quest'anno sugli esiti della campagna inciderà, almeno a livello nazionale anche la variabile legata agli effetti della vendemmia verde, attivata per la prima volta, che di fatto va a togliere materia prima dal circuito produttivo. La misura, peraltro con scarsissime adesioni in Lombardia, si aggiunge poi alla riduzione delle superfici vitate determinata dalle estirpazioni con premio. Nel 2010 sono state accolte domande per 10.741 ettari in tutto il territorio nazionale che si vanno ad aggiungere a quelle per gli 11.571 ettari dello scorso anno. In molte aree, inoltre, aumenta la consuetudine di ricorrere al diradamento per fini qualitativi.

Scendendo nel dettaglio regionale si osserva una sostanziale omogeneità all'interno delle diverse macro-aree nazionali. Nel Nord, infatti, quasi tutte le regioni si collocano, al momento, su livelli produttivi uguali o leggermente superiori alla campagna scorsa. Previsioni in linea con il 2009 anche per il Centro, ad eccezione delle Marche, dove, come in larga parte delle regioni meridionali, si stima un recupero, almeno parziale, delle perdite subite lo scorso anno. Al generalizzato incremento del Sud sembrano, tuttavia, sottrarsi le produzioni delle due isole maggiori.

Per quanto riguarda la vendemmia lombarda, le prime stime che arrivano dai Consorzi parlano di una raccolta complessiva regionale da cento milioni di chili d'uva. Pari -questa è la stima- a 70 milioni di bottiglie doc e docg da proporre al mercato nazionale e internazionale.

Grande attesa per le docg spumante, delle quali la nostra regione è leader

incontrastata per qualità e bottiglie prodotte

Nel 2010 si è assistito ad un aumento record del 22 % delle bottiglie destinate all'export, secondo l'analisi relativa ai primi cinque mesi del 2010

In occasione dell'avvio della vendemmia in Franciacorta, il Consorzio per la tutela del Franciacorta stima una produzione complessiva di circa 220.000 quintali d'uva fra Chardonnay, Pinot Nero e Pinot Bianco, provenienti da una superficie vendemmiata complessiva di quasi 2.400 ettari. L'andamento positivo delle esportazioni di spumante made in Italy traina l'intera produzione vitivinicola nazionale all'estero che fa segnare complessivamente un aumento del 5 %, dovuta soprattutto alla crescita del 13 per cento negli Stati Uniti mentre i volumi diretti in Europa sono rimasti pressoché stabili.

Il vino è tra le principali voci dell'export agroalimentare nazionale con oltre la metà del fatturato estero che viene realizzato sul mercato comunitario dove la Germania è il principale consumatore di vino italiano. Il primo mercato extracomunitario di sbocco, con un quarto del valore totale delle esportazioni, sono invece gli Stati Uniti dove il vino del nostro Paese ha conquistato il primato rispetto a Francia e Australia. Il risultato sui mercati esteri è di buon auspicio per la vendemmia 2010 con la quale l'Italia, secondo alcune stime, potrebbe sorpassare la Francia nella produzione di vino con un aumento fino al 5% rispetto allo scorso anno, su valori superiori a 47,5 milioni di ettolitri. La produzione francese fa registrare una crescita limitata per una produzione stimata da Franceagrimer pari a 47,3 milioni di ettolitri, rispetto ai 46,7 milioni di ettolitri dello scorso anno quando risultò superiore a quella italiana ferma a 45,4 milioni di ettolitri.



Regione Lombardia

L'analisi congiunturale dell'agricoltura lombarda mostra uno scenario ancora incerto

Segnali di ripresa per l'agricoltura lombarda, ma restano ancora tante ombre e difficoltà

Non si è certo fuori dalle secche della crisi, ma l'agricoltura lombarda vede, non per tutti i settori s'intende, i primi segnali di ripresa, quanto duratura o meno lo si vedrà nei prossimi mesi.

E' questo quanto in estrema sintesi emerge dai dati dell'analisi congiunturale dell'agricoltura lombarda relativa al secondo trimestre del 2010.

I testimoni privilegiati, intervistati per la redazione dell'analisi, parlano concordemente di un sensibile miglioramento rispetto a quasi tutte le variabili oggetto dell'indagine, sia in termini congiunturali (ovvero rispetto al trimestre precedente) sia in termini tendenziali (ovvero rispetto al secondo trimestre del 2009).

Miglioramento, va però sottolineato, rispetto alla situazione particolarmente critica che ha caratterizzato il periodo di confronto considerato a livello tendenziale, ovvero il secondo trimestre del 2009, periodo in cui la crisi del comparto agricolo in Lombardia - ma più in generale a livello nazionale e comunitario - ha vissuto il suo momento peggiore in assoluto.

Niente euforia insomma: la situazione certo appare in miglioramento, ma rispetto ad un termine di riferimento profondamente negativo. Nessuno si sbilancia quindi - e non a torto - a parlare di un superamento definitivo della situazione di crisi. Resta comunque degno di nota che alcuni indicatori positivi confermano quanto già emerso dalla precedente analisi relativa al primo trimestre del 2010 e possono far quindi ritenere un segnale attendibile di una inversione di tendenza in atto.

Restano però al momento ancora negative le valutazioni espresse sulla redditività aziendale e, ancor di più, rispetto all'evoluzione della ragione di scambio (ovvero il rapporto tra i prezzi dei prodotti agricoli e quelli dei mezzi di produzione). Situazione che resta il

problema dei problemi dell'agricoltura lombarda.

E questo vale ancora di più se si considera che, leggendo tra le indicazioni emerse rispetto ai principali comparti produttivi regionali, emergono situazioni assai differenti.

Segnali positivi, nel secondo trimestre del 2010, arrivano da almeno tre comparti di peso nel contesto agricolo della Lombardia, ovvero il settore lattiero-caseario, quello maidicolo e quello vitivinicolo. Il segno meno resta ancora per carni bovine e suine, il frumento (tenero e duro) e la floricoltura, settori in cui si avvertono motivi di ulteriore peggioramento.

Per i cereali le stime effettuate evidenziano un incremento delle produzioni dell'ordine di poco meno di otto punti percentuali, pur in presenza di una riduzione della superficie investita (-6.5%), compensata però da una sostanziale aumento, seppure di diversa entità per le singole colture, delle rese produttive di tutte le colture cerealicole considerate.

E' il caso di sottolineare anche per queste considerazioni che il dato positivo è determinato in larga parte dal livello molto basso del termine di paragone, ovvero l'andamento particolarmente negativo della campagna cerealicola del 2009, in cui per i principali cereali autunno vernini si era registrata una produzione inferiore di oltre il 20 % rispetto all'annata precedente.

Dunque il buon andamento produttivo stimato per la campagna in corso non compensa il fortissimo calo registrato nell'annata 2009 e non consente quindi di riportare la produzione cerealicola lombarda ai livelli registrati nel 2008. In evidente controtendenza, il frumento tenero che fa registrare una ulteriore diminuzione della produzione, seppure di entità estremamente limitata.

Il livello delle rese segna un incremento rispetto al 2009, ma non è tale da consentire risultati produttivi soddisfa-

centi: non è certo trascurabile, in questo senso, l'effetto negativo dei fattori climatici, in particolare le abbondanti precipitazioni e le basse temperature registrate nel mese di maggio. Per quanto riguarda la riduzione delle superfici investite a cereali, le dichiarazioni dei testimoni privilegiati risultano concordi nell'indicare la destinazione di queste superfici a colture foraggere e alla soia, in relazione ai bassi prezzi che hanno caratterizzato i mercati cerealicoli.

Crescono invece le superfici investite a colture oleaginose, anche in questo caso con l'indicazione della variazione percentuale rispetto al 2009. Si assiste infatti ad un notevole incremento della superficie dedicata alla coltivazione della soia, che assorbe circa la metà delle superficie resa disponibile dalla riduzione delle coltivazioni cerealicole.

Sin dalla sua prima realizzazione, l'analisi congiunturale è integrata da uno speciale "focus" relativo ad uno specifico comparto produttivo.

In questa edizione, il comparto analizzato è quello lattiero-caseario, sempre al centro dell'attenzione del mondo produttivo lombardo anche rispetto alla trattativa per il prezzo del latte alla stalla ancora in fase di stallo.

La documentazione offerta da Unioncamere analizza dettagliatamente l'andamento del prezzo del Grana Padano, che nel corso della prima metà ha confermato la tendenza positiva già emersa nel corso dell'ultimo trimestre del 2009.

Facendo riferimento al prezzo medio elaborato da Ismea, il prezzo del grana con stagionatura di 12-15 mesi risulta in aumento del 14,22 % rispetto al valore registrato nello stesso periodo dell'anno scorso, mentre per il prodotto con stagionatura più prolungata (18-24 mesi) l'incremento risulta ancor maggior, seppur di poco (14,79 %). Sono più d'una le cause che hanno concor-

Le quotazioni del Grana Padano trainano il comparto ma senza benefici per i produttori

so all'andamento positivo, tra le quali occorre ricordare l'effetto di trascinalamento operato dal Parmigiano Reggiano (per il quale l'incremento del prezzo medio, secondo i calcoli di Ismea, si misura intorno al 23-24 % rispetto al luglio 2009), il contenimento produttivo legato al meccanismo di contribuzione differenziata deliberato dal Consorzio di Tutela e dall'andamento climatico. Le elevate temperature che hanno contrassegnato l'autunno 2009 hanno causato una riduzione della pro-

Quote latte, sospeso il pagamento del prelievo supplementare del periodo 2009/2010 in attesa di chiarimenti normativi

Ai produttori che già avevano ricevuto la comunicazione relativa all'imputazione del prelievo supplementare imputato per il periodo 2009/2010 Agea ha inviato una comunicazione in cui ne viene sospesa la riscossione.

Il ministero delle Politiche agricole ha infatti in corso un approfondimento normativo sulla legge 33/2009 che prevede il versamento del prelievo ad un apposito fondo per lo sviluppo del settore lattiero, anche nel caso in cui non ci sia un eccesso di produzione a livello nazionale.

Secondo il ministero questa norma nazionale sarebbe in contrasto con il regolamento comunitario n. 1234/2007.

Si attende ora che venga fatta chiarezza sull'interpretazione della normativa, non solo per quanto riguarda il periodo trascorso, ma soprattutto per gli orientamenti produttivi della campagna in corso.

Nella programmazione produttiva non è infatti ininfluente il contesto normativo del regime quote latte che, proprio lo scorso periodo, aveva visto numerosi produttori stipulare contratti di affitto di quota proprio in funzione delle nuove regole sulla cosiddetta "compensazione" dettate dalla legge 33/2009, ora in discussione da parte dello stesso Mipaaf.

duzione di latte destinato alla trasformazione.

Ha inciso indubbiamente anche l'intervento del Mipaaf che ha ritirato un numero consistente di forme destinando agli indigenti sottraendole così al mercato. Non ultimo c'è stato un indubbio aumento della domanda di mercato tanto a livello nazionale che a livello estero.

Secondo la distribuzione delle valutazioni effettuate dai testimoni privilegiati riguardo il prezzo del Grana Padano, la metà esatta degli interpellati giudica il prezzo attuale elevato, il 40 % lo considera nella norma e una minoranza del 10% lo ritiene ancora basso. In relazione a questi giudizi, sono conseguenti le valutazioni espresse dai produttori agricoli intervistati sul prezzo del latte alla stalla, fissato per il primo semestre del 2010 a 0,33156 euro/litro, in base all'accordo sottoscritto tra le Organizzazioni agricole regionali ed Assolatte a gennaio.

Il 70% degli intervistati considera basso il prezzo attuale. Un altro dato positivo che emerge dalla analisi congiunturale riguarda i dati della demografia imprenditoriale, ovvero l'evoluzione del numero delle aziende attive nella nostra Regione, con riferimento ai settori agricoli.

Nel secondo trimestre del 2010 si è infatti assistito ad un'inversione di tendenza con un aumento delle imprese attive rispetto al trimestre precedente. Se è vero che tale incremento risulta di entità estremamente limitata (ovvero 94 unità con un aumento dello 0,18 %), risulta comunque un dato di particolare rilevanza, perché interrompe una serie negativa che si protraeva sin dall'avvio dell'analisi congiunturale (dal secondo trimestre del 2009) e che aveva raggiunto il suo picco negativo nel trimestre precedente. L'analisi congiunturale del settore agricolo - a cadenza trimestrale - si è affiancata, a partire dallo scorso anno, agli analoghi documenti di analisi economica che l'unione regionale delle Camere di Commercio lombarde realizza, con la collaborazione della Regione

Semplificato l'affidamento alle aziende agricole di lavori di sistemazione territoriale o di gestione aree silvo pastorali alle aziende agricole

Con la modifica del precedenti disposizioni (dgr n. 15276/2003) viene semplificata la gestione dell'affidamenti alle aziende agricole di lavori relativi ad attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, previsti dal d.lgs. 228/01, nonché per l'affidamento in gestione delle aree silvo-pastorali di proprietà o possesso pubblico (d.lgs n. 227/01). Scompare così l'albo istituito nel 2003: la nuova anagrafe delle imprese agricole e silvo-pastorali a cui gli enti pubblici possono attingere per i lavori è ora di fatto costituita da tutte le imprese agricole iscritte al Siarl, il Sistema informativo agricolo della Regione Lombardia dove sono gestiti i fascicoli delle aziende agricole attive in regione.

Lombardia, già da alcuni anni riguardo ai comparti produttivi dell'industria, dell'artigianato e dei servizi. Nello specifico, a curare l'analisi congiunturale del settore agricolo è il professor Luca Marcora, che si avvale della diretta collaborazione delle Organizzazioni agricole regionali. La metodologia con cui viene realizzata l'analisi è basata essenzialmente sulla realizzazione di interviste quali-quantitative che vengono sottoposte ad un panel di aziende lombarde particolarmente rappresentative e a testimoni privilegiati del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui trend di medio periodo. L'analisi congiunturale è consultabile sul sito internet dell'Unioncamere Lombardia (www.unioncamerelombardia.it), dove sono disponibili anche le precedenti edizioni dell'analisi congiunturale del settore agricolo realizzate a partire dal secondo trimestre del 2009.

Novità positiva sul tema della definizione dei sottoprodotti

Crescono gli impianti di biogas in Lombardia, in vigore importanti modifiche normative

Sono ormai oltre 120 gli impianti a biogas in Lombardia, con una potenza media intorno ai 600/700 kw di picco, anche con realtà che raggiungono la potenza di 1 Mw. Nel giro di pochi anni, grazie agli incentivi pubblici sulle tariffe e con il sostegno alla realizzazione, le agroenergie sono diventate una realtà concreta.

Biogas, ma non solo. Sono ormai centinaia anche le aziende che hanno installato pannelli fotovoltaici, anche in questo caso sfruttando il sostegno a questo settore, così come si vanno realizzando anche impianti a biomasse forestali.

Ad affiancare questo sostenuto interesse alla differenziazione produttiva verso la produzione energetica in campo agricolo, continua la ricerca applicata, condotta grazie agli investimenti della Regione Lombardia, e la divulgazione dei risultati.

In un convegno alla Fiera di Orzinuovi, sono emerse tutte le potenzialità delle agroenergie: avanti, ma con giudizio, per dirla con il cancelliere Ferrer di manzoniana memoria.

Tutti i relatori dell'appuntamento fieristico orceano, quest'anno proprio dedicato alle energie alternative, sono concordi che l'affacciarsi alla produzione di energia da fonti agricole debba avvenire considerando tutti i fattori in gioco. Da quello produttivo a quello finanziario, da quello fiscale a quello manageriale.

Alla base di tutto serve dunque un piano economico-finanziario che tenga conto di tutti questi aspetti. L'impianto deve essere "su misura", sartoriale, ha detto Gabriele Boccasile della Direzione generale agricoltura, da tempo impegnato su questi temi. Le esperienze di questi anni hanno insegnato che il giusto approccio è quello che parte dall'azienda. Dalle matrici disponibili (reflui, biomassa vegetale,

ecc.) per giungere alla soluzione ingegneristica per la costruzione dell'impianto.

L'impianto di biogas è un essere vivente ha voluto rimarcare il responsabile di una società leader nel settore, per sottolineare come la produzione di biogas, coinvolgendo processi biochimici, richieda impegno e capacità tecnica nella gestione. Motori che funzionano ormai più di 8500 ore l'anno, ossia per 350 giorni, sono la condizione necessaria per la sostenibilità economica dell'investimento.

Le soluzioni impiantistiche coinvolgono ovviamente anche il "carburante" immesso: reflui, materie prime nobili (mais, sorgo, ecc.), scarti di lavorazione. Gli impianti di biogas possono funzionare - con rese differenti s'intende - con molti materiali. A questo proposito verranno a breve pubblicati i risultati della ricerca promossa da Ersaf in questo campo.

Proprio sulle matrici impiegate per le agroenergie ci sono importanti novità legislative da tutti attese.

La legge n. 129 del 13 agosto 2010 introduce due importanti novità per il settore delle agroenergie.

Con una modifica del testo unico ambientale (D.Lgs 152/2006) - si veda anche l'approfondimento nella pagina successiva - è cambiata la definizione di sottoprodotto nella parte riguardante i materiali destinati alla produzione di energia elettrica, termica o biogas. In pratica questa modifica si traduce nella possibilità di utilizzare per scopi energetici, senza che siano definiti rifiuti ma sottoprodotti, gli sfalci e le potature di provenienza aziendale e da manutenzioni del verde pubblico e privato. Gli effluenti zootecnici, i materiali vegetali, gli sfalci e le potature mantengono la definizione di sottoprodotto anche se sono ceduti a terzi per il loro successivo utilizzo.

Per quanto riguarda le tariffe incenti-

vanti la legge (all'art. 1 - ter) è previsto che la tariffa omnicomprensiva pari a 0,28 euro/kWh immesso in rete, prevista per gli impianti con potenza inferiore a 1 Mw alimentati a biogas, biomasse o oli vegetali puri tracciabili, possa essere applicata a partire dalla data di entrata in esercizio dell'impianto stesso, purché successiva al 31 dicembre del 2007. Questo significa che il Gse - il Gestore dell'energia - potrà essere autorizzato a pagare i conguagli dei periodi precedenti per quegli impianti che sono entrati in esercizio a partire dal 2008.

La legge proroga inoltre di sei mesi i termini di entrata in esercizio degli impianti fotovoltaici a cui sono riconosciute le tariffe incentivanti)

Di particolare rilievo è l'aggiunta, rispetto al testo iniziale del decreto legge, del comma 3 all'art. 1, che modifica l'art. 185 del Codice Ambientale (cioè il decreto legislativo n. 152/2006), cioè l'articolo che individua i limiti al campo di applicazione della normativa sui rifiuti.

La precedente formulazione del citato articolo recitava: "Possono essere sottoprodotti, nel rispetto delle condizioni della lettera p), comma 1 dell'articolo 183: materiali fecali e vegetali provenienti da attività agricole utilizzati nelle attività agricole o in impianti aziendali o interaziendali per produrre energia o calore, o biogas, materiali litoidi o terre da coltivazione, anche sotto forma di fanghi, provenienti dalla pulizia o dal lavaggio di prodotti agricoli e riutilizzati nelle normali pratiche agricole e di conduzione dei fondi, eccedenze derivanti dalle preparazioni di cibi solidi, cotti o crudi, destinate, con specifici accordi, alle strutture di ricovero di animali di affezione di cui alla legge 14 agosto 1991, n. 281."

Oggi la nuova formulazione è la seguente: "possono essere sottoprodotti, nel rispetto delle condizioni della lettera p), comma 1 dell'articolo 183:

I sottoprodotti utilizzati in campo agronomico ed energetico non sono considerati rifiuti

materiali fecali e vegetali provenienti da sfalci e potature di manutenzione del verde pubblico e privato, oppure da attività agricole, utilizzati nelle attività agricole, anche al di fuori del luogo di produzione, ovvero ceduti a terzi, o utilizzati in impianti aziendali o interaziendali per produrre energia o calore, o biogas, materiali litoidi o terre da coltivazione, anche sotto forma di fanghi, provenienti dalla pulizia o dal lavaggio di prodotti agricoli e riutilizzati nelle normali pratiche agricole e di conduzione dei fondi, eccedenze derivanti dalle preparazioni di cibi solidi, cotti o crudi, destinate, con specifici accordi, alle strutture di ricovero di animali di affezione di cui alla legge 14 agosto 1991, n. 281.”

Questa modifica precisa con maggiore chiarezza quali sono i materiali e le sostanze agricole escluse dalla normativa sui rifiuti se utilizzate a fini agronomici e per la produzione di energia. la formulazione finora vigente dell'art. 185 ha dato adito a molti dubbi e contrastanti interpretazioni. In agricoltura sono prodotti e riutilizzati svariati materiali e sostanze – non pericolosi – originati, direttamente o indirettamente, da biomasse agroforestali (cippato, pacciamme, ceneri, fecce, vinaccia, lolla, digestato, liquami, pollina, ecc.) sul cui inquadramento gli organi di controllo si sono finora espressi diversamente in relazione alla loro natura e alle varie modalità di utilizzo.

La nuova norma è un passo avanti nella direzione da tutti auspicata, cioè che tutto quello che scaturisce da impianti o processi di lavorazione agricola, aventi a monte biomassa agroforestale, non sia considerato rifiuto allorché venga riutilizzato nello stesso circuito agricolo o destinato alla produzione finale di beni come l'energia e i fertilizzanti.

Va però sottolineato, per completezza d'informazione, che il sopracitato articolo 185 del Codice Ambientale è in predicato di modifica da parte del decreto legislativo di recepimento della direttiva 2008/98/CE.

Modifiche al Codice Ambientale, nuove norme per il biogas e per le emissioni in atmosfera

Il Codice Ambientale – ovvero il decreto legislativo n. 152/2006 – è stato nuovamente modificato in alcune parti, nella prima (Disposizioni comuni e principi generali), seconda (Procedure per la valutazione ambientale strategica (Vas), per la valutazione d'impatto ambientale (Via) e per l'autorizzazione ambientale integrata (Ippc)) e quinta (Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera). Le modifiche sono state apportate dal decreto legislativo n. 128 del 29 giugno 2010, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 186 dell'11 agosto 2010.

Nell'allegato X alla parte quinta (Disciplina dei combustibili), nella parte II, sezione 6, laddove vengono definite le caratteristiche e condizioni di utilizzo del biogas, il periodo “Il biogas deve provenire dalla fermentazione anaerobica metanogenica di sostanze organiche non costituite dai rifiuti.” è stato sostituito da “Il biogas deve provenire dalla fermentazione anaerobica metanogenica di sostanze organiche, quali ad esempio effluenti di allevamento, prodotti agricoli e borlande di distillazione, purché tali sostanze non costituiscano rifiuti ai sensi della parte quarta del presente decreto.”. E' evidente che tale formulazione è un ulteriore passo avanti nel determinare con chiarezza la natura di sottoprodotti-non rifiuti degli effluenti e di altre sostanze prodotte in agricoltura, qualora vengano avviate alla produzione di biogas; va inoltre sottolineato che tale formulazione andrà ad integrarsi con quella che, nel decreto legislativo che recepisce la nuova direttiva Ue sui rifiuti, definisce in maniera più estensiva che in passato, l'individuazione e l'utilizzo dei sottoprodotti.

E' stato sostituito l'allegato IV alla parte quinta, cioè l'elenco degli impianti e delle attività che non sono sottoposti ad autorizzazione ambientale integrata (Ippc), in quanto scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico. Il punto z) si riferisce agli allevamenti, e la deroga in esso contenuta non fa più riferimento, come in passato, a quantità di peso vivo rapportate ad ettaro di terreno disponibile, ma a quantità assolute di capi di bestiame, in funzione della categoria animale e della tipologia di allevamento. In particolare, nella parte I di tale allegato sono elencati gli impianti e le attività in deroga, nella parte II gli impianti e le attività soggetti ad autorizzazione di carattere generale. Si ricorda che, su tale punto, il testo licenziato dal Ministero dell'Ambiente prevedeva valori molto più restrittivi, che abbiamo efficacemente contrastato durante l'iter parlamentare del provvedimento; sempre con riferimento a tale allegato invece, non è stata accolta la nostra proposta di inserire, tra gli impianti in deroga, anche gli essiccatoi di cereali ubicati nelle aziende agricole.

Rimandando ad una analisi più dettagliata del testo nei prossimi giorni, e ricordando che ci sono altri due provvedimenti di modifica del Codice Ambientale che sono stati licenziati dal Ministero dell'Ambiente ed hanno iniziato l'iter di discussione alla Conferenza Stato Regioni, alla Camera dei Deputati ed al Senato, e cioè il decreto legislativo di recepimento della direttiva 2008/98/CE sui rifiuti ed il decreto legislativo di recepimento della direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria, e che tali provvedimenti per molti aspetti si integrano con questi aspetti.



Entro l'anno verranno definite le proposte di modifica su misure e allocazione finanziaria

Il Programma di sviluppo rurale al giro di boa, proposte nuove azioni e modifiche finanziarie

Ad oltre metà del quarto anno di programmazione del Psr 2007-2013, il Comitato di Sorveglianza del Programma di sviluppo rurale della Lombardia ha affrontato come di prassi lo stato di avanzamento del programma e l'esame delle proposte di modifica avanzate dalla Regione Lombardia.

Tra gli strumenti di programmazione nel settore agricolo, il Psr costituisce il momento centrale, per risorse e per ampiezza di intervento. Competitività, sviluppo delle strutture, interventi agroambientali e differenziazione produttiva passano attraverso le risorse finanziarie del Programma di sviluppo rurale.

La valutazione dell'andamento delle

misure non può quindi che tradursi, laddove necessario, nell'individuazione di una rimodulazione degli interventi e dell'allocazione finanziaria delle risorse tra assi e misure. Lo scenario complessivo dell'agricoltura lombarda alle prese, come in tutta Europa, con un contesto di grave crisi impone di reindirizzare priorità e modalità di intervento.

Il Psr lombardo non evidenzia, come per molte alte regioni italiane, problemi di capacità di spesa. Tuttavia non va nascosto che molte delle misure dell'Asse II, quello destinato agli interventi agroambientali, stentano a decollare, a partire proprio dalla mis. 214 "pagamenti agroambientali" che è il fulcro dell'intero Asse. Le solu-

zioni individuate dalla Regione Lombardia per il rilancio di queste misure sono state tradotte in proposte concrete poste al vaglio del Comitato di Sorveglianza.

In sintesi la proposta riguarda tutti gli aspetti fondamentali delle misure: entità dei premi, potenziamento delle azioni già previste e introduzione di nuove nell'ambito della mis. 214.

Con questo nutrito pacchetto di interventi ci si attende un rilancio delle misure agroambientali. Le nuove azioni di cui si propone l'introduzione sono tre: azione L - "Conservazione della biodiversità delle praterie di montagna e collina", azione M - "Agricoltura blu"; azione N - "Mantenimento sostanza organica (fertilizzazione in aziende non zootecniche).

La sintesi delle azioni L e M è nel successivo articolo a pagina 10.

La proposta di una specifica azione - l'azione N - "Mantenimento sostanza organica (fertilizzazione in aziende non zootecniche) - che incentiva l'utilizzo di effluenti di allevamento nelle aziende senza attività zootecnica, può costituire un'importante opportunità, con un indubbio un impatto positivo anche nella difficile gestione dei nitrati.

Su questa proposta però i servizi della Commissione europea hanno già espresso forti riserve, giudicando la proposta inaccettabile. Entro dicembre sarà comunque definito l'iter delle modifiche al Psr con il quadro completo delle nuove azioni.

L'azione L proposta dalla Regione Lombardia che ha avuto il consenso degli Enti locali e delle organizzazioni agricole prevede la concessione di un premio per le aziende non zootecniche che utilizzano reflui di allevamento e che aderiscono ad alcuni impegni specifici, ossia:

Mis. 221 "Imboschimento di terreni agricoli": più tempo per aderire, aumentano anche le essenze vegetali ammissibili

La Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio, con il decreto n. 7476 del 28 luglio 2010, ha disposto alcune modifiche ed integrazioni al bando della misura 221, relativa al sostegno all'imboschimento dei terreni agricoli. La principale modifica riguarda le tempistiche di attuazione della misura. E' stata infatti modificata la precedente suddivisione dei periodi utili per la presentazione delle domande di contributo, scorporando il 6° periodo (inizialmente compreso tra il 31 luglio 2010 e il 13 maggio 2011) in due periodi distinti che vengono così definiti:

- 6° periodo: tra il 31 luglio e il 30 settembre 2010
- 7° periodo: tra il 30 settembre 2010 e il 13 maggio 2011

Con queste nuove disposizioni, i periodi utili per la presentazione delle domande salgono quindi a dodici e con la conseguente ridefinizione di tutte le successive scadenze del cronoprogramma di misura per i due periodi in oggetto (ovvero i termini per la chiusura delle istruttorie, per la ripartizione dei fondi alle Province, per la pubblicazione degli elenchi dei beneficiari e per la realizzazione degli interventi). Restano invece invariate le scadenze relative ai periodi successivi.

Oltre alle disposizioni relative alle date di presentazione delle domande di accesso alla misura, è da segnalare una modifica di carattere tecnico relativa alle specie vegetali ammissibili nell'ambito degli interventi di tipo B (arboricoltura da legno a ciclo medio lungo). Tra le piante accessorie potranno infatti essere utilizzati negli interventi di imboschimento anche il gelso bianco (*Morus alba*) e il gelso nero (*Morus nigra*). Essenze che hanno tra l'altro, oltre agli aspetti produttivi, un rilevante valore paesaggistico caratterizzando quei molti luoghi della pianura lombarda, un tempo dediti alla bachicoltura da seta, molto sviluppata sino ai primi decenni del secolo scorso.

Proposta una nuova azione della mis. 214 per sostenere l'utilizzo dei reflui zootecnici

1) impiego di effluenti di allevamento nella fertilizzazione e gestione dei terreni aziendali, adottando i criteri di calcolo delle dosi di effluenti zootecnici secondo la normativa in vigore per l'attuazione della Direttiva Nitrati. La provenienza degli effluenti impiegati, anche ai fini di ridurre i consumi energetici, dovrà essere limitata ad aziende dello stesso territorio;

2) limitare l'impiego di concimi minerali alla quota complementare a quella organica stabilita dal bilancio dell'azoto contenuto nel Pua/Puas. L'utilizzo di azoto organico non potrà essere inferiore al 20% del fabbisogno totale di azoto dell'azienda;

3) divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione, come definiti dal D.lgs. 99/92, ad esclusione di quelli prodotti dalla depurazione di effluenti zootecnici;

4) interrare gli effluenti (impegno facoltativo);

5) interrare tutti i residui colturali.

Oltre alle modifiche prima riassunte, la proposta della Regione Lombardia contiene anche una riformulazione dell'allocazione delle risorse con uno spostamento degli importi non utilizzati, o di difficile previsione di completo utilizzo, verso quelle misure che invece vedono una forte capacità di spesa, a partire dalla mis. 121 "ammodernamento delle aziende agricole".

La richiesta di revisione del piano finanziario è articolata e prevede lo spostamento di risorse tra misure dello stesso asse) e tra misure di assi diversi.



Permesso di costruire in aree con vincolo ambientali e paesaggistici, proroga dei termini per la realizzazione degli interventi: nuove disposizioni per le mis. 121 e 311A

La Dg Agricoltura della Regione Lombardia, con la nota prot. 12090 del 1 luglio 2010, ha dato alcune disposizioni attuative rispetto alla presentazione del permesso di costruire del comune nel caso in cui il rilascio dello stesso sia subordinato a rilascio di specifiche autorizzazioni di altri enti (Sovrintendenza, Parchi, ecc.). In questi casi il permesso di costruire potrà essere consegnato alle Province o alle Comunità montane successivamente alla presentazione della domande di adesione alle misure Psr, ma comunque entro il termine stabilito per concludere l'istruttoria.

La medesima nota stabilisce inoltre una proroga al termine per la realizzazione degli interventi previsti dalla mis. 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e dalla mis. 311A "Diversificazione verso attività non agricole: Agriturismo". La proroga riguarda solo i beneficiari che sono stati finanziati nel secondo periodo di apertura del bando, ossia per le domande presentate dal 1 luglio 2008 al 31 dicembre 2008. Gli elenchi dei beneficiari sono stati approvati con il decreto n. 5057 del 21 maggio 2009, pubblicato sul Burl n. 22, 1° supplemento straordinario, del 3 giugno 2009. Il bando prevede che la realizzazione degli interventi avvenisse entro il 3 settembre 2010. Con la nota citata la Dg Agricoltura ha disposto la proroga di 6 mesi per la realizzazione dei lavori. Le nuove scadenze sono quindi:

3 gennaio 2011, ossia 19 mesi dalla pubblicazione sul Burl del riparto, per i beneficiari che dovevano presentare domanda di pagamento di saldo entro 10 mesi, come previsto dalla mis. 121.

3 marzo 2011, ossia 21 mesi dalla pubblicazione sul Burl del riparto, per i restanti beneficiari.

Si ricorda inoltre che il termine per l'acquisto delle dotazioni nell'ambito della mis. 121 (inizialmente fissato in 12 mesi) è stato soppresso (decreto n. 10195 del 9 ottobre 2009) e non si applica a tutte le domande finanziate, indipendentemente dal periodo di riferimento.

Misure forestali, dal 15 settembre riapre la possibilità di presentare le domande di contributo

I detentori di superfici forestali possono accedere alle misure forestali previste dal testo unico sull'agricoltura (legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 artt. 25, 26, 40 comma 5 lettera b), 55 comma 4 e 56). L'apertura dei nuovi bandi è stata infatti stabilita dal decreto n. 7883 del 5 agosto 2010, con cui sono stati approvati i Criteri e procedure per l'apertura dei bandi delle "Misure forestali". Il provvedimento segue la delibera di giunta (Dgr. 28 luglio 2010 n. IX/327) con cui sono state approvate le Disposizioni attuative quadro e criteri di riparto per la concessione di contributi "Misure forestali" ai sensi della

Il bando 2010 apre dal 15 settembre al 15 ottobre 2010 e le domande potranno essere presentate tramite Siarl, anche attraverso l'assistenza dei Caa. Saranno ora gli Enti forestali (Comunità montane, Parchi e Province) che dovranno adottare i propri provvedimenti di approvazione del bando o di approvazione del Piano operativo.

Le "Misure forestali" riguardano tutti gli aspetti della conduzione delle superfici boschive: miglioramenti forestali, interventi forestali straordinari e taglio di essenze esotiche ritenute infestanti. Il contributo è pari all'80% delle spese ammissibili.

Gli interventi riguardano anche i Consorzi forestali e le imprese boschive che possono godere di sostegni specifici.

In vista anche un aggiornamento dei premi e la rimodulazione delle azioni già attive

Proposte tre nuove azioni agroambientali per pascoli, agricoltura blu e fertilizzazione

Visti i risultati delle adesioni alla misura 214 "pagamenti agroambientali", ancora lontani dagli obiettivi individuati dal Psr 2007-2013, la Regione Lombardia ha proposto al Comitato di Sorveglianza una serie di modifiche a questa misura cardine dell'Asse II con l'intento di renderla di maggior interesse per le aziende agricole.

Entro la fine dell'anno si concluderà l'iter della modifica del Psr e quindi le proposte formulate potranno tramutarsi, con le eventuali correzioni imposte dai servizi della Commissione europea, in opportunità concrete a partire dal 2011.

Le proposte riguardano le azioni già attive; l'aggiornamento dei premi, con l'introduzione dei costi di transazione, non considerati in precedenza; e l'introduzione di tre nuove azioni: azione L – "Conservazione della biodiversità delle praterie di montagna e collina", azione M – "Agricoltura blu"; azione N – "Mantenimento sostanza organica (fertilizzazione in aziende non zootecniche)

La rimodulazione riguarda l'azione A "Fertilizzazione bilanciata ed avvicendamento", con l'introduzione dell'impegno facoltativo di una coltura intercalare (le cosiddette cover crops) nell'ambito dell'avvicendamento quinquennale;

Per l'azione B "Produzioni agricole integrate" è prevista l'aggiunta del mais e del riso tra le colture ammissibili a finanziamento.

Mentre per l'azione E "Produzioni agricole biologiche" sarà introdotta di una nuova metodologia di calcolo per i premi relativi alle produzioni zootecniche.

Queste in sintesi sono le nuove azioni proposte, per le quali sono ancora da quantificare i relativi premi.

Azione L – "Conservazione della biodiversità delle praterie di monta-

gna e collina"

Si propongono due interventi: l'intervento 1 "Conversione di seminativo a prato in montagna" prevede che entro il 31 maggio del primo anno di adesione sia seminato un prato permanente con equilibrato miscuglio di graminacee e leguminose, di lunga durata; dal secondo anno le superfici andranno gestite secondo l'intervento 2 "Gestione conservativa delle praterie montane".

Per ottenere i premi previsti, i beneficiari dovranno gestire le superfici a pascolo con questi impegni:

- 1) caricare il pascolo rispettando adeguati limiti minimi e massimi di caricamento al fine di evitare il degrado dovuto a sotto o sopra pascolamento;
- 2) garantire un pascolamento uniforme di tutta la superficie;
- 3) garantire il contenimento uniforme della vegetazione invadente;
- 4) divieto di utilizzo dei fanghi, dei diserbanti, dei fitofarmaci e dei fertilizzanti azotati di sintesi.

Per le superfici a prato permanente, sono invece previsti gli impegni:

- 1) conservazione del cotico erboso mediante operazioni di sfalcio o equivalenti in numero adeguato e compatibile con le esigenze di nidificazione ed alimentazione dell'avifauna ed con le condizioni pedoclimatiche del sito;
- 2) operazioni di rinnovo e di infittimento del cotico finalizzate all'incremento della biodiversità floristica del prato;
- 3) divieto di utilizzo dei fanghi, dei diserbanti, dei fitofarmaci e dei fertilizzanti azotati di sintesi.

Azione M – "Agricoltura blu"

Già altre azioni del Psr, in particolare la mis. 121, sostengono la conversione delle tecniche agronomiche verso la cosiddetta "agricoltura blu", ossia la gestione del suolo con operazioni colturali ridotte, come la semina su sodo e la minima lavorazione.

La nuova azione proposta prevede l'in-

tervento 1 "Semina su sodo", che prevede alcuni impegni, ossia:

- 1) obbligo di semina su sodo (*sod seeding*);
- 2) divieto di rimescolamento degli strati del profilo attivo del terreno;
- 3) obbligo di rotazione colturale con alternanza di cereali autunno-vernini o colza/altra crucifere, leguminose, mais e soia; è vietato il ristoppio del mais. La rotazione con leguminose è consentita alle condizioni da esplicitarsi nelle disposizioni attuative della misura.
- 4) mantenimento in loco dei residui colturali e/o delle stoppie delle colture principali, per avere uno strato di materiale vegetale sparso tra le piante o sul suolo a scopo protettivo (Tecnica del *mulching*);
- 5) obbligo di copertura del suolo nel periodo autunno-invernale, anche tramite uso di colture di copertura (*cover crops*), si tratta di un impegno facoltativo;
- 6) iniezione diretta degli effluenti di allevamento nel terreno (facoltativo).

Il secondo intervento riguarda la "Minima lavorazione" e prevede

- 1) rispetto di una profondità di lavorazione non superiore a 20 cm (minima lavorazione);
- 2) mantenimento in loco dei residui colturali e/o delle stoppie delle colture principali, per avere uno strato di materiale vegetale sparso tra le piante o sul suolo a scopo protettivo (Tecnica del *mulching*);
- 3) copertura del suolo nel periodo autunno-invernale anche tramite uso di colture di copertura (*cover crops*) (facoltativo);
- 4) interrimento degli effluenti di allevamento contemporaneamente alla loro distribuzione (facoltativo).

L'azione N – "Mantenimento sostanza organica (fertilizzazione in aziende non zootecniche)" è descritta nell'articolo a pagina 8.

Popolazioni ridotte rispetto al 2009 grazie alle condizioni climatiche

Nel 2010 meno diabrotica e meno danni per il mais, rimane la discussione sulla sospensione dei concianti

Rispetto all'allarme e ai danni subiti lo scorso anno, in questa campagna maidicola ormai giunta alla stagione del raccolto, i tecnici sono unanimi nel considerare il 2010 un anno in cui la presenza di diabrotica del mais è stata contenuta con la relativa riduzione dei danni riscontrati.

La Regione Lombardia, coordinando l'azione del Servizio fitosanitario regionale, di Ersaf e del Codife di Brescia, ha attentamente monitorato le fasi di evoluzione dell'insetto, dando preziosi consigli tecnici a tutti i maiscoltori attraverso il Bollettino Diabrotica, puntualmente ripreso anche dal notiziario "Impresa Agricola news", diffuso tramite posta elettronica (le indicazioni per ricevere gratuitamente il notiziario sono riportate in prima pagina).

Durante la giornata in campo organizzata dal Consorzio di Difesa di Brescia, all'interno del progetto finanziato dalla Camera di Commercio, sul tema "Conoscere la Diabrotica del mais", Mauro Agosti, responsabile del Servizio tecnico del Codife, ha illustrato le cause che hanno portato ad una riduzione delle popolazioni e dei danni rispetto al 2009, individuate principalmente nell'andamento della primavera che è stato sfavorevole alla sopravvivenza delle larve.

All'andamento stagionale si è aggiunto l'impiego diffuso di geodisinfestanti alla semina che hanno contribuito a proteggere le radici e limitare danni e allettamenti.

Non sono mancate certo alcune situazioni critiche che hanno portato alla comparsa di danni, che risultano tuttavia contenuti e si tradurranno in perdite di resa al momento del raccolto.

La presenza di adulti ha rispecchiato quella delle larve, con popolazioni molto diverse da campo a campo, ma con livelli generalmente contenuti.

Questa situazione ha portato ad un ridotto ricorso ai trattamenti adulticidi con i trampoli, anche in alcuni appezzamenti dove era stata comunque raggiunta la soglia di attenzione.

L'azione del Codife di Brescia, inserita nel gruppo lombardo di esperti al servizio del monitoraggio e dell'assistenza tecnica, si avvale da tempo della consulenza del C. Richard Edwards della Purdue University dell'Indiana (Usa), esperto mondiale della diabrotica del mais.

Il professor Edwards ha illustrato la dinamica di spostamento dell'insetto a livello locale, sottolineando come la diabrotica si sposti alla ricerca dei terreni nei quali alimentarsi e riprodursi in funzione di diversi fattori fra cui la presenza di polline e la presenza di siti idonei per ovideporre.

Questo spiega la grande dinamicità dell'insetto e la sua capacità di poter causare danni ogni anno in aree diverse. Per questo motivo, ha evidenziato l'esperto statunitense, è di fondamentale importanza monitorare i terreni in modo adeguato per poter gestire correttamente gli interventi.

La strategia di contenimento della diabrotica non è ovviamente limitata all'utilizzo di agrofarmaci: scelta dell'ibrido, operazioni colturali, adeguate rotazioni e un attento monitoraggio dell'evoluzione dell'insetto sono gli strumenti che combinati permettono di avere i risultati migliori.

Nella strategia di lotta alla diabrotica sono mancati in queste ultime due campagne maidicole gli interventi di concia del seme a base di nicotinoidi. Come è noto la sospensione dell'uso di queste sostanze, decisa dal ministero della Salute, è dovuta alla possibile interrelazione dell'uso di queste sostanze con la moria di api riscontrata negli scorsi anni.

Il prossimo 20 settembre scade il periodo di sospensione dei nicotinoidi e il

ministero dovrà pronunciarsi sull'eventuale reiterazione della sospensione, il divieto di concia delle sementi di mais con questi principi attivi era stato deciso con un decreto ministeriale del settembre 2008, che prevedeva la sospensione dell'uso dei neonicotinoidi per un anno. Nel contempo è stato avviato il progetto "Apenet" per indagare la correlazione tra queste sostanze e la moria delle popolazioni di api, nonché l'indagine su possibili soluzioni tecniche. Nel settembre 2009, non avendo ancora risultati considerati

segue nella pagina successiva

Rese in aumento per il mais da granella

Secondo il Bollettino di simulazione delle rese del Mais, tradizionale pubblicazione a cura dell'Ersaf, nell'area padana le rese di granella del mais di questa campagna maidicola si prevedono in aumento.

In particolare, a detta della seconda uscita del Bollettino, in Lombardia l'aumento produttivo è stimato nell'ordine del 4-6% in più rispetto al 2009, annata non certo favorevole alle produzioni maidicole.

Le previsioni pubblicate dall'Ersaf sono condotte, secondo il modello di simulazione dei sistemi colturali Cropsyst, in collaborazioni con altri enti delle regioni del nord Italia.

E' evidente che le condizioni climatiche sono l'elemento di maggiore variabilità sulla stima delle rese che nel primo bollettino erano date in sostanziale parità con il 2009.

Le precipitazioni intese di metà agosto hanno invece contribuito a previsioni più ottimistiche. I primi raccolti di trinciato danno situazioni variegata anche a causa delle grandinate che si sono abbattute in molte aree della Lombardia e che hanno provocato danni anche considerevoli.

Il 20 settembre scade il periodo di sospensione, attesa sulle decisioni del ministero

definitivi, il ministero della Salute ha deciso di prorogare di un anno il divieto di uso di questi specifici prodotti fitosanitari, fino alla scadenza prima citata del prossimo 20 settembre. Le industrie sementiere e gli operatori sono dunque in attesa delle decisioni in previsione della campagna maidicola 2011, tenendo conto ovviamente che l'eventuale disponibilità di seme conciato necessita di tempi tecnici per la preparazione.

In un recente convegno "Api e mais una convivenza possibile", il professor Amedeo Reyneri, del Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio dell'Università di Torino, nell'analizzare l'andamento del comparto maidicolo italiano, ha evidenziato la progressiva perdita di competitività registrata nell'ultimo decennio nei confronti di altri Paesi, come Francia, Spagna e Stati Uniti.

Secondo il docente dell'Università di Torino, il divieto della concia della semente ha concorso a determinare le ragioni di un progressivo arretramento dei maidicoltura italiana.

In attesa dei dati ministeriali che sono in corso di elaborazione con il progetto Apinet, il professor Reyneri ha dato i primi risultati dell'esito di alcune prove sperimentali, dalle quali risulta che il ricorso alla concia delle sementi con i prodotti neonicotinoidi consente di ridurre il danno radicale procurato dalla diabrotica sotto la soglia economica dell'1,5 %.

Con il seme conciato il danno produttivo medio delle colture trattate viene ridotto di circa il 10% rispetto alle colture non trattate usate come riferimento.

Le soluzioni prospettate - e in questo senso va la ricerca e la sperimentazione - c'è quindi la reintroduzione dei concianti neonicotinoidi, accompagnata dall'adozione di opportuni accorgimenti necessari per ridurre la possibile deriva dei principi attivi utilizzati nell'ambiente.

Questo sarebbe possibile attraverso una soluzione già disponibile rappre-

sentata dall'utilizzo di accessori anti-deriva da applicare alle seminatrici pneumatiche. Una soluzione illustrata dal professor Paolo Balsari, del Dipartimento di Economia e Ingegneria Agraria, Forestale e Ambientale della stessa Università di Torino, che ne ha evidenziato gli aspetti applicativi. Nella sperimentazione, condotta dall'Università di Torino, sono stati testati i modelli di seminatrice maggiormente diffusi a cui è stato applicato quello che è stato definito "kit anti-deriva".

Dalle prove effettuate risulta come sia possibile ridurre la depressione nell'elemento di semina senza condizionarne la precisione e riducendo così in maniera sensibile la dispersione di polveri alla ventola. L'applicazione di un *dual pipe deflector*, ovvero di un convogliatore che indirizza l'aria in uscita dalla ventola verso il terreno o il solco di semina, consente una ulteriore riduzione di tale dispersione, che si può quindi attestare a livelli minimi. L'applicazione di questi dispositivi alle seminatrici già in uso presso le aziende agricole può essere effettuata, secondo le indicazioni fornite dal Dipartimento, in tempi rapidi (circa 45 minuti) e con costi contenuti, stimato al di sotto dei 200 euro.

I risultati delle prove effettuate dall'Università di Torino risultano peraltro concordi con quelli ottenuti in Francia, in occasione di analoghe sperimentazioni. A conferma questo, durante il convegno è intervenuta Anne Alix, rappresentante del ministero dell'Agricoltura francese, che ha riconosciuto come tre anni di monitoraggio sugli effetti della concia con thiametoxam dimostrino come l'applicazione di adeguate misure di mitigazione (l'applicazione del kit anti deriva, ma anche un miglioramento del processo di concia e il ricorso a opportune pratiche agronomiche) possano ridurre ai minimi termini il possibile rischio per le api, consentendo di fatto la convivenza tra l'apicoltura e la coltivazione del mais.

Apenet, il Mipaaf rafforza il monitoraggio sulla salute della api. Attesi i risultati del programma di ricerca

Il ministero delle Politiche agricole ha ribadito l'indiscusso valore del programma di ricerca Apenet, finanziato dal Mipaaf e coordinato dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, che ha fornito già alcuni elementi importanti, ma dal quale ci si attende ulteriori informazioni. Da quanto emerso finora -secondo quanto anticipato dal ministero- il programma di ricerca ha confermato il nesso esistente tra i principi attivi oggetto di sospensione e il fenomeno della moria delle api e dello spopolamento degli alveari, ma ha anche evidenziato un netto abbattimento della dispersione delle polveri durante la semina di mais, grazie al miglioramento delle tecniche di concia e alle modifiche apportate alle seminatrici. In ogni caso, saranno a disposizione ulteriori riscontri sperimentali, soprattutto per quanto concerne gli effetti sulle api della dispersione delle polveri in pieno campo. Il Mipaaf ha previsto anche il potenziamento della rete di monitoraggio, avviata da Apenet già nel 2009, così da renderla permanente e più capillare allo scopo di garantire il massimo controllo dei fenomeni che possono causare la moria delle colonie di api, che come è noto, rappresentano un elemento significativo sulle condizioni reali dell'ambiente.



NOTIZIE IN BREVE

LOMBARDIA

Nitrati, le comunicazioni per il 2010 entro 30 settembre

Scade il prossimo 30 settembre il termine per la presentazione dell'elaborazione annuale del Pua, nonché l'eventuale aggiornamento della comunicazione al comune in caso di sostanziale modifica della gestione aziendale dell'azoto, da effettuarsi tramite un'apposita procedura informatizzata predisposta informaticamente attraverso il Siarl.

La normativa regionale prevede infatti la comunicazione alle amministrazioni comunali dei dati tecnico-gestionali delle imprese agricole che utilizzano fertilizzanti azotati - sia effluenti di allevamento che concimi di sintesi - nonché, al di sopra di determinate soglie di produzione/utilizzazione di azoto, la redazione dei Piani di Utilizzazione Agronomica (Pua).

Pomodoro da industria, al via l'ultima campagna con l'aiuto accoppiato. Allo studio le strategie per il futuro

Il Distretto del pomodoro da industria dalle quattro province originarie (Piacenza, Parma, Mantova e Cremona)

potrebbe allargarsi a tutto il Nord Italia. Un convegno sulla filiera del pomodoro lancia, oltre all'allargamento del distretto anche l'idea di un soggetto interprofessionale che riunisca tutti i soggetti della filiera. Un Organismo interprofessionale che si occupi della governance di tutto il settore, che stipuli accordi quadro, promuova attività di ricerca e incida in modo più incisivo sugli obiettivi di quantità e qualità della produzione nazionale. Una realtà che, non da ultimo, si occupi con più efficacia anche degli aspetti legati alla commercializzazione del prodotto finito.

Per vincere le sfide del mercato globalizzato, la filiera del pomodoro da industria italiana sta elaborando le strategie in vista della prossima scadenza del 2011, quando il disaccoppiamento totale degli aiuti eliminerà l'attuale contributo ad ettaro.

Giusto lo scorso giugno il Mipaaf ha fissato in 1.177,491 euro a ettaro l'aiuto definitivo 2009 per il pomodoro da industria. L'aiuto accoppiato riservato al settore - pari complessivamente a 91,98 milioni di euro - viene fissato

ogni anno in base alla superficie determinata dopo i controlli di ammissibilità previsti dal regolamento 796/2004. Per la scorsa campagna, le superfici relative al regime di aiuto transitorio (che scade quest'anno) comunicate da Agea a seguito dei controlli sono risultate pari a circa 78.115 ettari.

Per la campagna sono le prime stime parlano di un calo produttivo compreso tra il 10 e il 15%.

I quantitativi di pomodoro contrattati, in base ai dati degli Organismi pagatori regionali, del Sistema informatico agricolo nazionale e delle Unioni di produttori, risultano già in calo di circa il 5%.

ITALIA

Frumento: salgono i prezzi, ma le quotazioni sono ancora lontane da quelle del 2009

In base alle ultime rilevazioni Ismea di luglio 2010 il prezzo medio del frumento duro italiano ha segnato una crescita dell'8,5% sul mese precedente ma risulta ancora inferiore del 25% rispetto alla quotazione media di luglio 2009. Il frumento tenero evidenzia,

Nessuna riduzione della quota latte in caso di produzione inferiore all'85%

Approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, è in corso di pubblicazione il decreto ministeriale che prevede, anche per il periodo lattiero-caseario in corso 2010/2011, la non applicazione della disposizione, prevista dalla normativa comunitaria, della revoca della quota latte nella misura in cui la stessa non venga prodotta direttamente dal titolare per almeno l'85%. Le quote non prodotte potranno quindi essere oggetto di affitto in corso d'anno.

La riforma scaturita dalla verifica dello stato di salute della Pac ha elevato all'85% il quantitativo prodotto necessario per non far scattare la revoca, mentre precedentemente il livello era fissato al 70%.

Tuttavia, il ministero delle Politiche agricole aveva assunto analoga decisione di non procedere alla revoca già nella scorsa campagna, con il decreto ministeriale del 18 dicembre 2009, tenuto conto della crisi di mercato, del processo di ristrutturazione in atto in vista della definitiva abolizione delle quote latte al 31 marzo 2015.

Questo tuttavia significa che la mancata revoca delle quote non prodotte impedisce la costituzione della riserva nazionale di quote da assegnare ai produttori con i criteri contenuti nella legge 119/2003.



invece, una crescita sia congiunturale (+3,1% su giugno 2010) sia tendenziale (+10,8% su luglio 2009).

L'andamento del mercato nazionale del frumento ha mostrato negli ultimi tre mesi una inversione di tendenza, dopo il costante calo delle quotazioni all'origine a partire da aprile 2008.

In particolare, il prezzo medio del frumento duro italiano a partire da maggio del corrente anno ha mostrato un trend costantemente crescente fino a raggiungere nel luglio 2010 il livello di 169,74euro/t, ovvero +8,5% rispetto al mese precedente ma ancora inferiore del 25% rispetto alla quotazione media di luglio 2009. Nel caso del frumento tenero, invece, il prezzo dello scorso luglio, pari a 163,55euro/t ha evidenziato una crescita sia congiunturale (+3,1% su giugno 2010) sia tendenziale (+10,8% su luglio 2009).

In Italia, le stime Agrit pubblicate sul sito del Mipaaf a luglio 2010, a confronto con i dati Istat del 2009, evidenziano per i raccolti nazionali di frumento tenero una leggera contrazione e un aumento per quelli di frumento

duro. In particolare, il raccolto di frumento duro dovrebbe attestarsi intorno ai 4,1 milioni di tonnellate (+12% sul 2009) ottenuti dalla coltivazione di circa 1,2 milioni di ettari (-1,9%). Nel caso del frumento tenero, la flessione produttiva viene stimata al 2,7% per volumi pari a circa 2,8 milioni di tonnellate. Per tale coltivazione, facendo sempre riferimento al bollettino Agrit, gli investimenti ammonterebbero a circa 530 mila ettari nel 2010 (-6,6% sul 2009). Facendo riferimento al dinamiche internazionali che influenzano il mercato del frumento, gli ultimi dati disponibili a luglio stimano, nel 2010, una flessione complessiva dell'offerta mondiale di frumento pari al 3,8% sul 2009, portandosi a 651 milioni di tonnellate. I Paesi che risulterebbero particolarmente penalizzati sono Russia (-19%), Ucraina (-11,5%) e Canada (-23%). Con particolare riferimento al frumento duro, la flessione risulta ancor più marcata (-14% a 35,3 milioni di tonnellate nel 2010), con i cali maggiori in Canada (-48%), Kazakistan (-19%) e gli Usa (-7%). Nel caso del

frumento tenero la contrazione è stimata attorno al 3%.

Considerando che il mercato nazionale del frumento è di "derivazione", a causa dei grandi quantitativi importati, le prospettive di breve periodo -sottolineano gli analisti- devono necessariamente tener conto dell'andamento delle variabili di mercato che si prospettano a livello mondiale. A tal proposito, le ultime stime International Grains Council (luglio 2010) indicano, a fronte della contrazione dell'offerta, una leggero incremento dei consumi (+1,1%) tale da portarsi su livelli leggermente superiori a quelli prodotti, comportando così una flessione del 2,5% degli stock.

“AGRItrend – Evoluzione e cifre sull'agro-alimentare”, uno strumento per conoscere le tendenze dell'agroalimentare italiano

Gli imprenditori agricoli e gli operatori del settore agroalimentari hanno un nuovo strumento per conoscere l'evoluzione del comparto in Italia che si affianca all'analisi congiunturale lombarda (si veda l'articolo a pagina 3).

E' infatti disponibile on-line “AGRItrend – Evoluzione e cifre

Publicato il nuovo elenco dei prodotti tradizionali, in Lombardia sono 238 quelli riconosciuti

In pochi anni sono raddoppiati i "Prodotti agroalimentari tradizionali - Pat" riconosciuti a livello nazionale. Nel nuovo elenco, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 luglio scorso, si contano oltre 4.500 prodotti tipici, contro i 2170 dell'anno 2000. Con il termine "prodotti tradizionali" s'intendono quei prodotti agroalimentari le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultino tradizionali, ossia omogenee in tutto il territorio interessato e consolidate almeno da 25 anni.

Questi prodotti, proprio per le loro peculiari tecniche produttive, godono di particolari deroghe rispetto alle norme igienico-sanitarie.

Tuttavia le Regioni, così come indicato dal decreto del 25 luglio 2000, e una successiva intesa tra Stato e Regioni (25 gennaio 2007), danno le opportune disposizioni affinché il prodotto finale corrisponde ai requisiti di salubrità e sicurezza e che i produttori hanno adottato un adeguato piano di autocontrollo.

In Lombardia i prodotti agroalimentari tradizionali sono 238. Con decreto del Dirigente n. 4079 del 22 aprile 2010 è stata approvata la sesta revisione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Lombardia, previsto dall'articolo 2 del dm 8 settembre 1999, n.350.

La sesta revisione viene proposta a seguito di richieste di quattro nuovi inserimenti. L'elenco è attualmente composto da 238 prodotti agroalimentari tradizionali ed è articolato nei seguenti otto comparti: carne e derivati, cereali e farine, derivati del latte, miele, ortaggi e frutta freschi e conservati, paste fresche, prodotti da forno e da pasticceria, prodotti ittici.

Il decreto è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 19, estratto serie ordinaria, del 10 maggio 2010.



sull'agro-alimentare", il nuovo prodotto editoriale con il quale l'Istituto nazionale di economia agraria, Inea, intende diffondere con cadenza trimestrale, le variazioni dei principali indicatori congiunturali relativi al settore agro-alimentare.

Il lavoro affiancandosi ai tradizionali strumenti di analisi dell'Istituto completa il quadro delle pubblicazioni periodiche e si pone come obiettivo un aggiornamento continuo delle principali tendenze del settore agricolo e dell'industria agro-alimentare, attraverso l'analisi delle variabili macro dei singoli comparti produttivi, della composizione dei redditi, della struttura del tessuto imprenditoriale, dell'occupazione, dei prezzi e delle politiche.

Dalla lettura dei dati, si evidenzia il miglioramento dei principali indicatori strutturali del settore agricolo ed agro-alimentare: nel primo trimestre 2010, infatti, il valore aggiunto è aumentato del 3,8% rispetto al precedente e +0,5% nei confronti dello stesso periodo del 2009, unito ad un lieve incremento del monte ore lavorato (0,41%) e della produttività (12,2 euro). Favorevole anche è stato il dato del commercio estero: import ed export mostrano una crescita dello 0,9% rispetto allo stesso trimestre del 2009, pur confermandosi in passivo il saldo commerciale.

Nonostante la crescita registrata, le diminuzioni del 2009 tuttavia, non sono state ancora colmate, soprattutto dal punto di vista della mortalità delle

Denuncia infortuni agricoli, non basta il certificato della struttura sanitaria

Quanti subiscono un infortunio durante l'attività lavorativa nel settore agricolo devono rivolgersi alle sedi del patronato per avviare l'iter di riconoscimento dell'infortunio.

Non è sufficiente quindi -evidenzia l'Inac, il patronato promosso dalla Cia- il primo certificato che la struttura sanitaria (pronto soccorso, ospedale, ecc.) invia all'Inail, ma è necessario che gli infortunati presentino, attraverso le strutture del patronato, la documentazione necessaria.

Organismi geneticamente modificati, la Commissione europea propone un approccio flessibile sugli Ogm

Stando alle proposte presentate dalla Commissione europea, gli Stati membri dell'Unione europea saranno presto liberi di decidere se consentire o meno ai propri agricoltori di coltivare degli Organismi geneticamente modificati (Ogm). Con questo orientamento, i Paesi non dovranno più ricorrere necessariamente alla cosiddetta clausola di salvaguardia per impedirne l'uso sul suolo nazionale. È una delle novità contenute nel pacchetto varato dall'Esecutivo europeo che contiene una comunicazione che spiega proprio le linee guida del nuovo e più flessibile approccio nei confronti degli Ogm. La comunicazione è inoltre accompagnata da una Raccomandazione non vincolante su una nuova e più flessibile interpretazione del principio di coesistenza tra produzioni convenzionali, biologiche e Ogm. Infine, la Commissione ha proposto di modificare la Direttiva attualmente in vigore 2001/18/CE nel senso che gli Stati membri potranno permettere o proibire la coltivazione di questi organismi sul loro territorio.

imprese e dell'occupazione. In particolare, ben 11.956 imprese individuali per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca (-1,36%) sono uscite dal mercato nel primo trimestre 2010, a causa di problemi strutturali e della crisi internazionale.

Stabile lo stock nelle industrie alimentari (-0,2% nel primo trimestre 2010), dato incoraggiante questo se paragonato a quello del primo trimestre 2009 (-20%).

Il versante occupazionale risente ancora degli effetti della crisi: nel primo trimestre 2010 il numero di occupati nel settore agricolo è diminuito del 2,2% rispetto al trimestre precedente. Per ulteriori informazioni: http://www.inea.it/public/it/eventi.php?action=dettaglio&id_articolo=1241.

Sempre disponibile on line il Rapporto sullo Stato dell'Agricoltura, strumento di analisi del sistema agroalimentare nazionale, ormai alla settima edizione. La crisi economica, la volatilità dei prezzi delle commodity agricole, i rapporti di filiera, i mutamenti della Pac e la competitività del settore sono solo alcuni dei temi centrali, affrontati all'interno del Rapporto.

EUROPA - MONDO

Suini: autorizzata la somministrazione contemporanea di due vaccini

La Commissione europea ha approvato la somministrazione contemporanea

dei due vaccini per suini prodotti da una nota casa farmaceutica. D'ora in avanti, le due malattie dei suini più diffuse e ad alto impatto economico, la malattia da circovirus suino e la polmonite enzootica, potranno essere prevenute con un'unica iniezione anziché fino a quattro. Attualmente, in media, più del 70% dei suini europei viene vaccinato contro queste due malattie.

Encefalopatia spongiforme trasmissibile, allo studio la modifica della legislazione comunitaria

Lo scorso 16 luglio, la Commissione europea ha adottato la seconda Comunicazione sull'Encefalopatia Spongiforme Trasmissibile (Tse) il cui obiettivo è quello di promuovere un dibattito, tra le diverse Istituzioni comunitarie, sulle future modifiche dell'attuale legislazione comunitaria in materia.

L'elemento di maggior rilievo è costituito dalla possibilità di reinserire nei mangimi proteine di origine animale (Pat). Secondo quanto si apprende dal documento, tale modifica potrebbe avvenire, da un lato, attraverso la fissazione di una soglia di tolleranza minima (revoca del principio di tolleranza zero) per la presenza di proteine nei mangimi destinati agli animali da fattoria (ruminanti e non-ruminanti) e, dall'altra, revocando il divieto sull'uso di farine animali provenienti da non ruminanti nella produzione di mangimi

destinati a non ruminanti (suini, pollame, pesci), mantenendo il rispetto del divieto di riciclaggio intra-specie.

Questa intenzione è giustificata dalla Commissione sulla base di un duplice ordine di motivi: in primo luogo le Pat provenienti dai non ruminanti potrebbero costituire una fonte di proteine di qualità per gli allevamenti di non ruminanti ed in secondo luogo la reintroduzione delle farine di non ruminanti nell'alimentazione degli stessi permettere all'Ue di ridurre la sua dipendenza da fonti esterne di proteine.

Inoltre, l'esecutivo comunitario si dice dell'avviso che, dal punto di vista ambientale, risulta maggiormente sostenibile l'impiego di tali proteine nell'alimentazione animale piuttosto che la loro destinazione alla produzione energetica.

Un altro punto sensibile concerne la questione dei materiali specifici a rischio (Mrs), ovvero l'intenzione espressa dalla Commissione di allineare la lista dei Mrs agli standard internazionali stabiliti dall'Organizzazione Mondiale per la salute animale.

Relativamente alla revisione di programmi di sorveglianza dei bovini, si prospetta l'idea di un aumento graduale dei limiti di età per i test della Bse. Limite che nel 2009 è stato innalzato da 30 a 48 mesi per gli Stati membri che hanno dimostrato un miglioramento della situazione nel proprio territorio. Il documento, inoltre, evidenzia la necessità di trovare soluzioni alternative alla politica di abbattimento sistematico praticata attualmente nel caso delle coorti bovine in cui si è riscontrato un caso positivo di Bse. Mentre per quanto concerne la misura di eradicazione della Scrapie (Tse nei piccoli ruminanti) viene suggerito l'allineamento alle nuove conoscenze scientifiche e la previsione di strumenti sostenibili per controllare questa patologia nell'Unione.

Nel corso del 2011, la Commissione europea presenterà le sue proposte legislative aventi ad oggetto le aree di intervento sopra indicate, che saranno adottate secondo un approccio caso per caso e dopo aver ricevuto il parere dell'Efsa.

Fitofarmaci, le buone pratiche di utilizzo raccolte in un documento della Regione Lombardia

Con il testo "Buona Pratica dell'Utilizzo dei Fitofarmaci in Agricoltura" agricoltori, tecnici ed operatori agricoli hanno a disposizione un compendio che riguarda il delicato tema dell'uso degli agrofarmaci. Il documento della Regione Lombardia è stato approvato con un decreto della Direzione Generale della Sanità (n. 4580 del 29 aprile 2010) che tiene conto dei diversi aspetti legati ai fitofarmaci: gli adempimenti gestionali, le forme di trattamento, i criteri di scelta del trattamento, i criteri di scelta del formulato, la gestione del deposito aziendale, i criteri di scelta delle tecniche e delle macchine per la distribuzione, la descrizione delle fasi di lavoro a rischio di esposizione, la descrizione dei principali Dpi, il ruolo delle attività formative, i criteri per la definizione di profili di esposizione e rischio, l'applicazione dell'algoritmo, la definizione del profilo di rischio per coltura.

Il testo, realizzato in forma multidisciplinare dal Laboratorio regionale di approfondimento "Agricoltura", analizza in dettaglio i diversi momenti di esposizione dell'operatore, inteso come agricoltore che effettua applicazioni (attività occasionale, nell'ambito di una serie complessa di compiti, con un impegno che in genere non supera le 15, massimo 20 giornate all'anno) nelle varie fasi di utilizzo. E per ogni fase si forniscono specifiche indicazioni di buona pratica. Inoltre sono indicate le linee di cautela sviluppate in merito all'uso dei fitofarmaci che hanno portato da un lato al progressivo divieto, o a severe limitazioni, dell'uso delle sostanze e dei formulati più pericolosi, dall'altro a sviluppare tecniche di controllo delle infestanti più mirate e a minor impatto, quali la lotta integrata e soluzioni tecniche che ottimizzano l'uso dei prodotti.

In termini generali, il testo delle Buone pratiche ricorda che quasi sempre possibile, in ogni scenario culturale, utilizzare prodotti a bassa tossicità, ed è comunque possibile farlo in massima sicurezza, evitando il rischio di effetti acuti e cronici sugli addetti, rispettando l'ambiente e garantendo il consumatore finale. Questi gli argomenti trattati: le forme di trattamento, i criteri di scelta del formulato, la gestione del deposito aziendale, criteri di scelta delle tecniche e delle macchine per la distribuzione, le fasi di lavoro a rischio di esposizione, i principali dispositivi di protezione, ruolo delle attività formative, criteri per la definizione di profili di esposizione e rischio, l'applicazione dell'algoritmo e la caratterizzazione del rischio.

Allevamenti con capi eccedenti rispetto alle superfici, confermati i parametri già in vigore

Per il biennio 2009/2010 non cambia la determinazione del reddito derivante dall'allevamento di animali nelle aziende con capi eccedenti rispetto alla potenzialità del terreno agricolo. Sulla Gazzetta ufficiale n. 139 del 17 giugno 2010 è stato pubblicato il decreto 10 maggio 2010 ha fornito le indicazioni per i soggetti chiamati a determinare il "surplus" secondo i principi del reddito d'impresa sulla base di appositi criteri parametrici definiti dal Decreto (e relative tabelle) citato. La cosiddetta "complementarietà" va anche considerata per il calcolo dell'assegnazione del carburante agevolato.

Il decreto riconferma gli indicatori già previsti per il biennio precedente dal decreto del 2006. Quindi la compilazione del quadro RD, se già completata, non richiede nessun ricalcolo o integrazione. Va ricordato che l'adozione del criterio parametrico presuppone, a monte, la corretta tenuta del registro di carico e scarico animali di cui all'articolo 18-bis del Dpr 600/73 (le cui modalità di tenuta sono state precisate dalla circolare 150 del 1978 del ministero delle Finanze); in carenza di ciò (non basta il Registro tenuto ai fini dell'Anagrafe zootecnica) il reddito dei capi eccedenti va determinato secondo criteri di analiticità (differenza fra ricavi e costi).